



FELICE DE MARTINO, *Cerchiamoci ancora*, Napoli, Tullio Pironti, 2012, pp.

IL 1943, LA GUERRA E LA RICOSTRUZIONE UN VIAGGIO ALL'INTERNO DELLE ANIME

Il testo si presenta come l'articolata costruzione di un mosaico storico relativo al 1943, anno in cui si pone l'accento su due avvenimenti fondanti: l'armistizio dell'08 settembre e la reale duplice sovranità della Patria, vessata dai tedeschi a nord e occupata dagli anglo-americani al sud. Un periodo critico dove le nostre identità sono state sconvolte, i destini, i progetti e i sogni mutati, perché divenuti i protagonisti inconsapevoli di un'epocale smarrimento sociale e non solo. In Italia avveniva tutto e il contrario di tutto. Il Paese era moralmente distrutto, ma bisognava andare avanti per la

ricostruzione. La guerra aveva allontanato tutti da tutto. Finita, si afferma spontaneo, universale e profondo lo slancio emotivo di cercarsi, che diviene un atto senza tempo. Sì: cercarsi per sentirsi ancora vivi, per riaccendere le speranze e per essere raggiunti da una linea d'amore. De Martino, mediante una scrittura semplice venata di sfumature dialettali e con forte trasporto emotivo, ha voluto manifestare l'essenza dell'essere umano. "Dobbiamo tutti cercare qualcuno o qualcosa. Questa ... Guerra ci ha lasciati infelici, crudi e senza più patrie da rispettare". Si avverte l'esigenza di riempire il vuoto esistenziale, conseguenza degli eventi vissuti, per affermare la riscoperta del senso vero dell'esistenza. Ecco perché i protagonisti intraprendono un viaggio, non solo reale, determinante e prezioso per loro stessi, al fine di effettuare scelte future in tal direzione. Quindi, il cercare diviene un efficace cesello adottato dalle coscienze per scavare nel proprio marasma interiore e per riappropriarsi. Perciò, quel "cerchiamoci ancora" è un invito accorato ma anche l'inno trionfale alla piena realizzazione del proprio sé.

Giusy Cirillo